

Coraggio

Siria: un decennio di guerra

Tra le sofferenze e le speranze delle famiglie profughe

Di fronte alla disabilità

Un approccio positivo e inclusivo

Beirut

Una crisi dopo l'altra



Terre des hommes

Aiuto all'infanzia.



©Tdh/A. Akande

Retrospectiva Covid-19

- Emergenza nei centri di detenzione
- Massiccia partecipazione di bambini all'iniziativa #CovidUnder19
- Gravit'eau: un concetto innovativo di lavandino mobile
- Un'applicazione digitale per diagnosticare i pazienti infetti



©Tdh/S. Diab

Dossier sulla crisi siriana – un decennio di conflitto

Il 15 marzo 2011 segna l'inizio di una delle peggiori crisi umanitarie della storia recente. Il conflitto siriano ha costretto milioni di famiglie alla fuga nella speranza di ricostruirsi una vita più sicura. Nei paesi ospitanti i team di Terre des hommes offrono un sostegno su misura per consentire ai bambini di crescere nelle migliori condizioni possibili.



©Tdh/S. Diab

Parola a

Ola Shammout, responsabile delle attività psicosociali in Egitto, assiste i bambini profughi con disabilità e i loro genitori.



©Tdh/B. Koubaissi

Focus

L'esplosione che ha distrutto la capitale libanese ha aggravato la situazione economica del paese e ha fatto precipitare i profughi siriani nell'estrema povertà.



Come aiutare?

Scoprite la nostra vendita di arance virtuale! Un nuovo approccio per sostenere i bambini senza uscire di casa.

Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Grazie al vostro sostegno, Tdh migliora in modo significativo e sostenibile la vita dei bambini più vulnerabili. Ogni anno più di quattro milioni di bambini e membri delle loro comunità ricevono sostegno in circa 40 paesi, attraverso programmi di assistenza sanitaria, protezione e aiuto d'urgenza.

Redazione e realizzazione

Resp. editoriale: Cécile Kirwan
Redattrici: Tatjana Aebli,
Isabel Zbinden
Traduzione: Cristina Dell'Era
Concezione grafica e impaginazione:
Angélique Bühlmann
Reportage realizzato in Egitto con il
sostegno di Rana Ashraf.

Diffusione

Pubblicazione: 4 numeri all'anno
Tiratura: 120'000 copie in
tedesco, francese e italiano
Stampato da: Stämpfli AG



stampato in
svizzera

Modifiche di indirizzo

T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.ch

Posta dei lettori

redaction@tdh.ch

Foto di copertina

©Tdh/Sima Diab



Terre des hommes

Aiuto all'infanzia.

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Av. Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
T +41 58 611 06 66, CCP: 10-11504-8
www.tdh.ch, E-mail: info@tdh.ch



Jezerca Tigani

Responsabile delle operazioni
in Medio Oriente e in Africa
settentrionale

©Tdh

In nome della dignità

Nel mese di marzo 2021 ricorre un triste anniversario: i dieci anni di orrore che hanno segnato finora il conflitto siriano. La popolazione fugge dall'insicurezza per ricostruirsi una vita altrove nonostante il forte attaccamento al proprio paese. Su 12 milioni di sfollati di ogni età e condizione, oltre 5,6 milioni di siriani cercano rifugio nei paesi del Medio Oriente. Tra questi, si contano circa 2,5 milioni di bambini.

Sei mesi fa ho incontrato Rana e Kamil in una ex base militare nel nord della Grecia. Questi giovani genitori hanno due meravigliose figlie di 6 e 4 anni. Condividono un piccolo soggiorno, una camera da letto e un bagno. Con fare cordiale mi invitano ad entrare e mi mostrano con orgoglio la loro abitazione. In otto mesi sono riusciti a creare una piccola dimora all'interno di questo stabile fatiscente. La casa è accogliente, si percepisce il calore della famiglia. Le bambine giocano nel cortile e Kamil le guarda, preoccupato per l'esito della loro procedura d'asilo. Il viaggio dalla Siria è durato cinque lunghi mesi. Hanno speso tutti i loro risparmi. Quale genitore non vorrebbe il meglio per i propri figli?

«Oggi oltre 10'000 bambini profughi siriani sono senza famiglia, separati dai genitori in Siria o lungo il viaggio.»

Oggi oltre 10'000 bambini profughi siriani sono senza famiglia, separati dai genitori in Siria o lungo il viaggio. La maggior parte vive in condizioni estremamente precarie, a volte senza un tetto sopra la testa. Ognuno di loro deve far fronte a enormi ostacoli. Il loro percorso scolastico è stato, nel migliore dei casi, interrotto. Alcuni sono costretti a lavorare e sono vittime di sfruttamento. La loro casa, il loro quartiere, la loro famiglia rimasta in Siria: i ricordi della loro infanzia sbiadiscono pian piano.

In questo nuovo numero della rivista *Coraggio*, Bakr e i suoi fratellini, la giovane Rama, Youssef, Bassem, e Marwa con i suoi figli ci offrono una meravigliosa lezione di vita in cui si intrecciano la forza di rialzarsi, l'aiuto reciproco e la speranza in giorni migliori. In nome della loro dignità, continuiamo a sostenere tutta questa generazione poiché il loro cammino è ancora lungo e ricco di insidie.

Grazie di cuore!

Jezerca Tigani



Aiutare i bambini significa anche...

Donare

www.tdh.ch/donner
CCP 10-11504-8
058 611 06 11

Fare volontariato

Sostenerci unendosi ad un
gruppo di volontari
benevolat@tdh.ch, 058 611 06 76

Aderire alle nostre comunità

www.tdh.ch/newsletter
 www.facebook.com/tdh.ch
 www.twitter.com/tdh_ch
 www.instagram.com/tdh_ch

Rendere il mondo più sicuro per i bambini in tempi di pandemia

Nel 2020 il coronavirus ha sconvolto le vite di tutto il mondo. Mentre gli Stati fanno la conta dei decessi e il personale curante si mobilita negli ospedali ormai giunti alla saturazione, Terre des hommes (Tdh) si preoccupa dei bambini. Vittime collaterali o vittime nascoste della pandemia, i bambini più svantaggiati sono confrontati con nuove insidie. Nel giro di poche settimane abbiamo adattato tutti i nostri progetti in funzione dei nuovi bisogni sostenendo più di quattro milioni di bambini e membri delle loro comunità nel 2020.

Protezione e partecipazione dei bambini

Nel mondo vi sono tra 1,3 e 1,5 milioni di bambini privati della libertà. Il sovraffollamento nei centri di detenzione aumenta il rischio di diffusione del virus. Alcune di queste strutture hanno interrotto temporaneamente le visite e le attività ricreative. Evacuare i bambini o evitare loro la detenzione è diventata un'emergenza sia dal punto di vista sanitario che sociale. Grazie al nostro lavoro di advocacy con le autorità, **più di 1000 bambini in attesa di giudizio o in detenzione in più di dieci paesi hanno beneficiato di misure alternative al carcere** o di un rilascio accelerato. In seguito, i nostri assistenti sociali ne hanno seguito la reintegrazione nelle rispettive famiglie.

La nostra **iniziativa #CovidUnder19 ha mobilitato oltre 26'000 bambini** in tutto il mondo. Questo spazio virtuale ha permesso loro di esprimersi su come stanno vivendo questo periodo e di condividere le loro opinioni sulle risposte da dare.

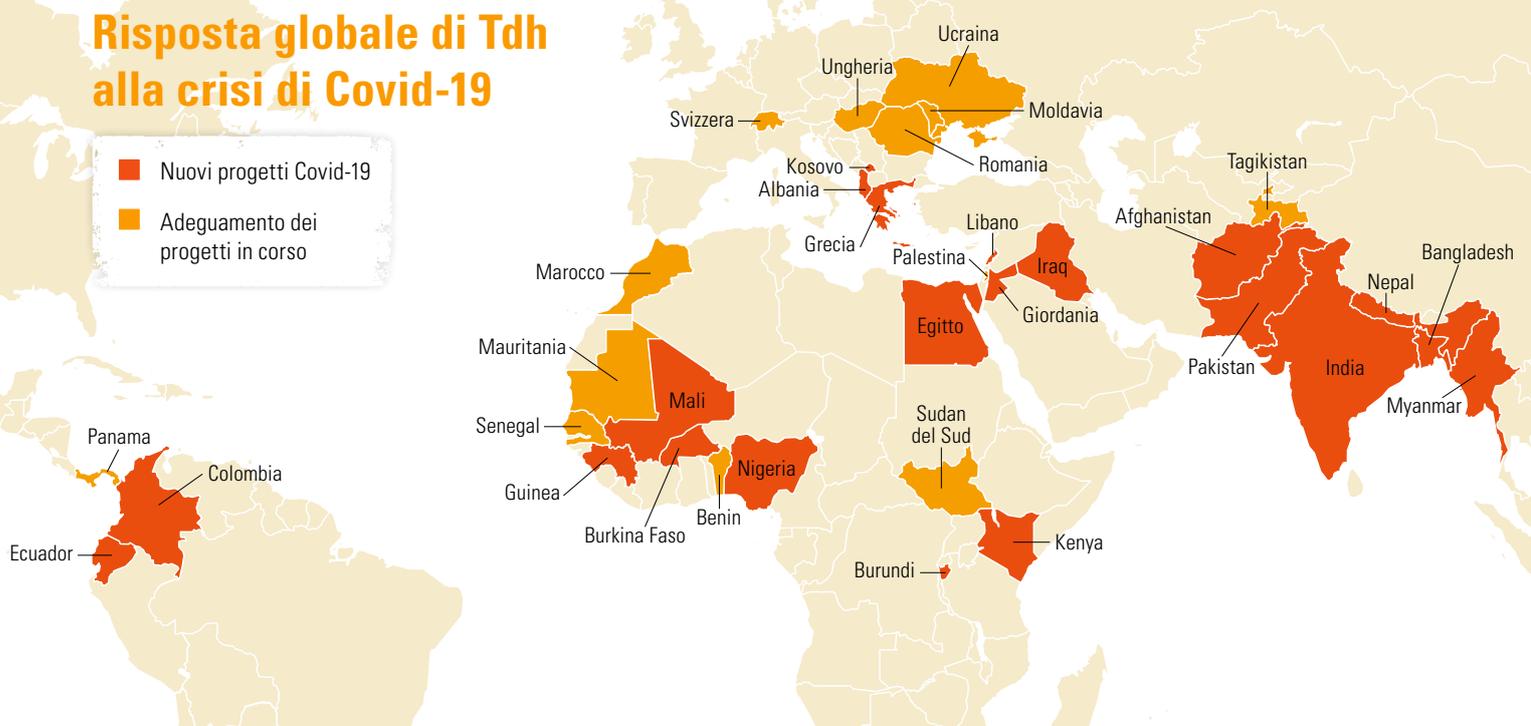
Il 38% dei bambini

hanno riferito di aver avuto l'impressione di non essere coinvolti nelle decisioni che li riguardavano nell'ambito della crisi del Covid-19.

«[Le autorità] dovrebbero prestare maggiore attenzione ai bambini. Alcuni non possono permettersi di comprare le mascherine, il che è preoccupante», racconta una ragazza quindicenne dello Zambia.

Risposta globale di Tdh alla crisi di Covid-19

-  Nuovi progetti Covid-19
-  Adeguamento dei progetti in corso



Sanità

In Guinea abbiamo lottato contro la diffusione del Covid-19 **attraverso la formazione del personale dei centri sanitari e di detenzione**. Nel 2020:

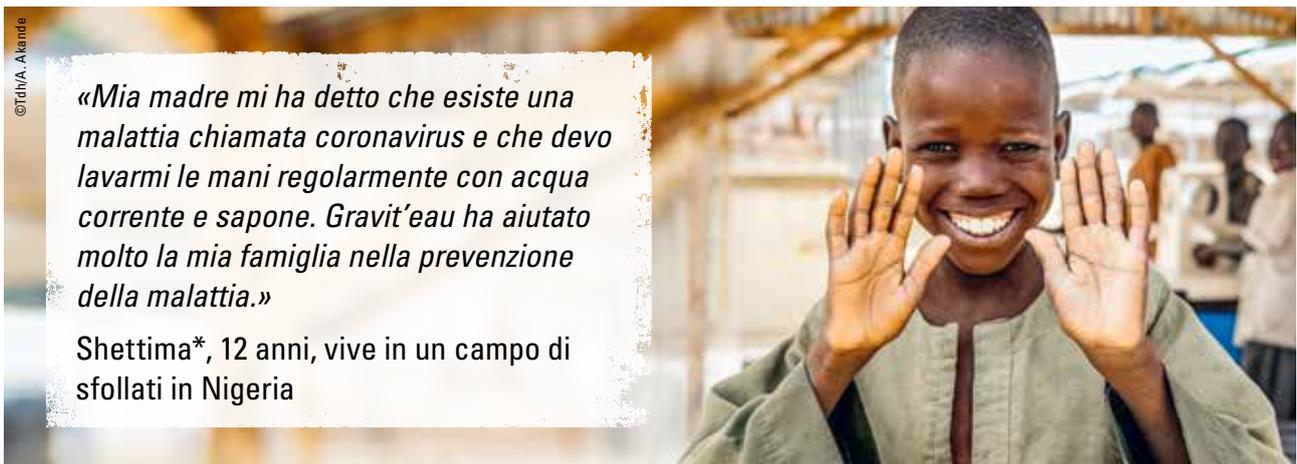
179 centri sanitari

hanno istruito il loro personale nella prevenzione e nel controllo delle infezioni di Covid-19.

189 dipendenti

di dieci centri di detenzione hanno ricevuto una formazione sulla prevenzione del Covid-19.

In Nigeria e in Mali **siamo riusciti a installare in tempi brevi i nostri lavabi mobili «Gravit'eau»**. Attualmente sono utilizzati nei campi di sfollati, nelle strutture scolastiche e nei centri sanitari.



In Burkina Faso e in India **i pazienti che hanno potenzialmente contratto il Covid-19 vengono identificati con l'ausilio di un questionario e poi isolati dagli altri pazienti**. Questa nuova funzionalità è stata integrata nella nostra applicazione digitale di diagnostica leDA. 1427 centri sanitari sono stati dotati di questo strumento nel 2020.

Andare oltre



Il nostro staff testimonia in prima linea l'impatto del Covid-19 sui bambini in Grecia, in Mali e in Libano. Ascoltate il nostro podcast (in inglese):



Qual è l'impatto della pandemia sui bambini? Guardate il video:



Iniziativa #CovidUnder19 – scoprite cosa dicono i bambini:



*Il nome e l'immagine sono stati cambiati per motivi di privacy.

Dieci anni di guerra in Siria: tra sofferenza e speranza

Il 15 marzo 2011 scoppiava una delle peggiori crisi umanitarie della storia recente. Il conflitto siriano ha costretto milioni di famiglie a fuggire nella speranza di ricostruirsi una vita più sicura. Nei paesi ospitanti i team di Terre des hommes (Tdh) lavorano insieme ai genitori e alle comunità per consentire ai bambini di crescere nelle migliori condizioni possibili.

«Quando ho lasciato la Siria avevo quattro anni. Ricordo la strada dove vivevo e un piccolo mercato dove spesso andavamo a comprare delle cose. Ho ben presente anche il carro armato che era stazionato vicino a casa nostra e dal quale ci nascondevamo.» Il dodicenne Bakr ricorda poco della Siria, il suo paese di origine. Gli occhi verde brillante e il grande sorriso sul volto sono in netto contrasto con il suo tragico destino. Otto anni fa la sua famiglia ha abbandonato tutto per fuggire dalla guerra civile che stava devastando il paese. «Vivevamo a Homs, ma temevamo per la nostra sopravvivenza. Siamo fuggiti durante i bombardamenti», racconta Asmaa, la madre.

Nel 2021 cade il decimo anniversario della guerra in Siria. Il conflitto iniziato nel 2011 è diventato, secondo l'ONU, «la peggiore catastrofe causata dall'uomo dalla Seconda Guerra mondiale». Le cifre^[1] sono impressionanti: centinaia di migliaia di vittime, 6,2 milioni di sfollati interni e 5,6 milioni di profughi. Il 99,4% dei profughi è stato accolto in Turchia, Libano, Giordania,

Iraq ed Egitto. La famiglia di Bakr è fuggita in Egitto. Con i suoi due fratelli, Talal, 11 anni, e Adam, 4 anni, vivono insieme ai genitori in un minuscolo appartamento in un quartiere che dista un'ora di auto dal centro del Cairo.

La gratitudine per essere scampati al peggio si mescola alla nostalgia e alla tristezza per essere lontani da casa e

Attualmente i team di Terre des hommes forniscono aiuti diretti ai bambini profughi siriani in sei paesi del Medio Oriente e dell'Europa.



dai propri cari. «In Egitto siamo al sicuro, possiamo condurre una vita stabile. Al nostro arrivo dalla Siria, la gente era cordiale e ospitale. Ma vorrei che tutti i miei parenti potessero raggiungerci», prosegue Bakr. La madre aggiunge: «All'inizio è stato molto duro. Non conoscevano nessuno, avevamo problemi economici e non riuscivamo a trovare un alloggio. I bambini erano molto

^[1] data2.unhcr.org/en/situations/syria



Nel salotto di casa, Bakr mostra con orgoglio uno dei suoi disegni.



^
Le attività di Tdh proseguono e sono adattate alla situazione sanitaria attuale.

piccoli e facevano molte domande.»
Oltre a generare violenza e distruzione, la guerra separa intere famiglie e annulla tutti i punti di riferimento.

«Quando si arriva in un nuovo paese è difficile integrarsi, anche se la cultura e le tradizioni sono simili alle nostre», spiega Inas Bashar Mardini, animatrice sociale in Egitto e anche lei profuga siriana. *«Come adulti facciamo anche fatica ad adattarci perché siamo venuti qui per obbligo, non per scelta. I genitori trasmettono inconsciamente questo stato d'animo ai loro figli.»* Questa situazione nuoce in particolare ai bambini

perché può generare un disagio psicologico e avere un effetto duraturo sul loro comportamento.

L'importanza della salute mentale

In Egitto parte del lavoro di Terre des hommes è rivolto al sostegno psicologico dei bambini e dei giovani. Come in diversi paesi del Medio Oriente e dell'Europa, i nostri specialisti nell'ambito della protezione sviluppano dei programmi di attività per accompagnare i bambini profughi in funzione dei loro bisogni e della loro età. Al fine di facilitare l'integrazione e creare dei legami, queste attività sono aperte a tutti, ai profughi

siriani e di altre nazionalità, e ai bambini delle comunità egiziane locali.

«All'inizio Bakr era riluttante a partecipare alle attività e non andava d'accordo con i bambini di altre nazionalità. L'ho quindi coinvolto in esercizi che richiedevano la cooperazione con gli altri. Con il tempo ha cambiato completamente il suo atteggiamento e ha iniziato a socializzare con i ragazzi egiziani. Ora chiede dei suoi compagni di classe quando sono assenti ed è sempre pronto a dare una mano. È diventato un ragazzo che ama la vita», prosegue Inas.

«Qui si imparano molte cose grazie a esercizi molto semplici. Mi piace che organizzano delle attività che coinvolgono tutti. Rendono i bambini felici. Alcuni bambini invece non hanno nessuno che li renda felici», racconta Bakr.

Le attività proposte da Inas sono un mix di esercizi di mobilità, giochi e sostegno psicologico e si svolgono presso un centro sanitario di quartiere. Gli incontri sono accompagnati da un momento di riflessione e discussione e permettono ai bambini e ai giovani di sviluppare la loro capacità di esprimersi, di percepire le proprie emozioni e di capire quelle degli altri. *«Questo aiuta i bam-*



Dagli aiuti d'urgenza fino ad oggi

Dopo lo scoppio della guerra nel 2011 ci siamo mobilitati per fornire aiuti umanitari alle famiglie appena arrivate in Egitto, in Giordania, in Libano, in Iraq, in Grecia e nei Balcani. Abbiamo iniziato a lavorare nei campi profughi, nelle comunità ospitanti e lungo le rotte migratorie fornendo soprattutto beni di prima necessità, sostegno psicologico d'urgenza e spazi dedicati per i bambini.

Con il passare del tempo e l'evoluzione del conflitto le esigenze dei bambini e delle famiglie mutano ed emergono nuove problematiche. In collaborazione con i partner locali, i nostri team lavorano con i bambini e le famiglie profughe e con le comunità ospitanti per garantire il rispetto dei diritti dei bambini e per combattere gli effetti negativi di questa crisi umanitaria, fra cui la povertà, la violenza, lo sfruttamento minorile, il matrimonio precoce, la descolarizzazione. Terre des hommes sviluppa anche le competenze delle organizzazioni locali, dei membri delle comunità e delle autorità per un impatto sostenibile.

bini a formare il loro carattere perché ci sono genitori che non parlano mai dei sentimenti con i propri figli», precisa l'animatrice sociale.

«Queste attività sono particolarmente importanti per i bambini che si trovano in un paese a loro estraneo. Hanno aiutato molto i miei figli, sia a livello educativo che psicologico. Imparano a liberare e a incanalare le loro energie», aggiunge Asmaa, la madre di Bakr.

«Le attività rendono i bambini felici. Alcuni bambini invece non hanno nessuno che li renda felici.»

Bakr, 12 anni

Collaborare con i genitori

Coinvolgere l'entourage del bambino è uno degli elementi fondamentali per rispondere alle sue esigenze. «Non possiamo aiutare i bambini senza aiutare i genitori. Hanno bisogno di poter andare a scuola, di crescere in sicurezza, ma tutto questo non è possibile se i genitori vivono in una situazione precaria», afferma Meilaa Khateeb, specialista nella protezione dell'infanzia in Giordania.

«A Irbid ho seguito una famiglia di cinque persone, composta da due genitori e tre figlie di 7, 3 e 1 anno. Non percepivano alcun reddito e vivevano in un appartamento minuscolo e freddo. Il padre aveva problemi psicologici ed era violento con la moglie. La madre soffriva di depressione. La figlia più grande non aveva frequentato la scuola ed era costretta a lavorare per sopravvivere. Le ragazze non avevano vestiti adeguati per l'inverno.» Durante la prima visita



Rama è una giovane profuga siriana di 24 anni che presta volontariato nell'ambito dei progetti di Terre des hommes in Egitto.

«Ho lavorato in una scuola per bambini siriani dove Tdh offriva delle attività. Ho seguito una formazione per organizzare delle sessioni con i bambini nelle quali abbiamo affrontato diversi argomenti come il bullismo o la gestione del tempo. Ho imparato molte cose che mi hanno aiutata a superare un periodo difficile anche per me», afferma.

Terre des hommes lavora con i giovani profughi per identificare con loro i bisogni delle proprie comunità. Li formiamo e li guidiamo in modo che possano proporre delle soluzioni per migliorare la vita quotidiana di altri profughi. «Ciò che preoccupa di più i giovani siriani come me sono le difficoltà nel proseguire il proprio percorso educativo e la mancanza di prospettive per il futuro. Non so cosa mi riserverà il futuro, ma continuerò a fare del mio meglio!»



^ ^
I bambini sviluppano lo spirito di aiuto reciproco ed esprimono le proprie emozioni attraverso il gioco o il movimento.

di Meilaa, la madre e la figlia più grande hanno potuto confidarsi e hanno pianto molto. La ragazza ha potuto partecipare alle nostre attività psicosociali. «Abbiamo indirizzato il padre a uno psichiatra e la madre a un gruppo di sostegno. È lì che abbiamo scoperto che la moglie sapeva fare il formaggio e altri prodotti caseari. Le abbiamo offerto un aiuto finanziario in modo che potesse avviare la sua piccola attività e generare un reddito per la famiglia. Ora la loro situazione si è stabilizzata. Hanno potuto cambiare appartamento, il marito riceve le cure necessarie e la figlia più grande ha smesso di lavorare ed è ritornata a scuola.»

Covid-19: una sfida in più

La pandemia di Covid-19 ha aggiunto ulteriori difficoltà sia per le famiglie profughe che per le organizzazioni umanitarie come Terre des hommes. «Molti profughi si sono ammalati, soprattutto nei campi. I container in cui vivono sono

molto vicini tra loro ed è quasi impossibile mantenere le distanze sociali. Questo accresce ancora di più le ansie e le paure», aggiunge Meilaa. I nostri team si aggiornano costantemente per adattare le attività e continuare a fornire un sostegno nel rispetto della salute dei bambini e del personale (v. rivista *Coraggio* n. 69).

«Non possiamo aiutare i bambini senza aiutare i genitori.»

Meilaa Khateeb, specialista nella protezione dell'infanzia in Giordania

Il Covid-19 mina anche il fragile equilibrio che la famiglia di Bakr era riuscita a raggiungere. Asmaa, la madre, racconta: «Mio marito ha difficoltà nel trovare lavoro e abbiamo di nuovo problemi

finanziari. E i bambini sono a casa perché le scuole sono chiuse.» I nostri assistenti sociali devono trovare delle soluzioni a distanza per consentire a Bakr e ai suoi fratelli di continuare a ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno. Dato che la famiglia non ha un computer, abbiamo ideato delle attività che possono essere spiegate tramite video e poi inviate mediante messaggio.

Dal 15 marzo 2011, la guerra in Siria sta minando i diritti e l'esistenza di un'intera generazione di bambini. In dieci anni, quasi un milione di bambini siriani sono nati profughi e hanno conosciuto il loro paese di origine solamente attraverso i racconti dei familiari. «Anche in tempi di guerra i siriani hanno dei diritti. Ma penso che questo brutto periodo finirà presto e tutto sarà meglio di prima, e potremo ritornare in Siria», conclude Bakr. Nel frattempo, sua madre gli racconta della Siria, di Homs, del loro quartiere e della loro famiglia. «Ciò che mi

1 milione

di bambini siriani sono nati profughi

Quasi il 50%

dei profughi sono bambini

10'000 bambini

profughi siriani sono separati dai loro genitori^[2]

^[2] www.unicef.org/mena/reports/syria-crisis-fast-facts

dà speranza è il fatto di non aver perso i miei figli durante la guerra e di vederli crescere», sospira Asmaa, con lo sguardo amorevole rivolto al figlio.

Isabel Zbinden



Nei campi profughi in Grecia

Marwa vive con i suoi figli in un campo profughi vicino ad Atene, in Grecia.

«Il viaggio dalla Siria verso la Grecia non è stato facile per noi», dice Marwa. «Dopo tutto quello che abbiamo vissuto durante la guerra, ci siamo ritrovati per strada, senza una casa; poi siamo arrivati in questo campo. Uno dei miei figli è affetto da autismo. Ha sofferto molto e si è procurato delle gravi ferite. Terre des hommes ci ha fornito un grande sostegno, ci ha permesso di trovare uno psichiatra, un ospedale e di sottoporci a visite mediche. Ci ha aiutato anche con il cibo, perché non abbiamo abbastanza denaro.» Queste condizioni di vita precarie si sono aggravate con l'arrivo del Covid-19: «Prima della pandemia avevamo una parvenza di vita normale qui nel campo, i bambini andavano a scuola. Ora siamo rinchiusi nel container.»



Con la vostra donazione, possiamo ad esempio

CHF 60.-

finanziare la formazione professionale di un/a giovane in Giordania

CHF 90.-

fornire l'accesso ai servizi sanitari per una famiglia di profughi in Grecia

CHF 100.-

offrire un sostegno psicologico a cinque bambini in Egitto per quattro mesi

Per effettuare una donazione, viaggiate usare la polizza di versamento allegata oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

Ola Shammout, responsabile delle attività psicosociali per i bambini profughi con disabilità in Egitto

I bambini profughi con disabilità vivono nell'ombra e hanno bisogno di un sostegno adeguato alle loro esigenze. Ola Shammout lavora con questi bambini a partire dal terzo anno di età. Include i genitori e la comunità in un approccio educativo positivo e permette loro di sviluppare delle competenze chiave per il loro futuro. 230 bambini e genitori partecipano a queste attività ogni mese, nelle città del Cairo, di Alessandria e di Damietta.



Quali difficoltà in più deve affrontare un bambino profugo con disabilità?

Alcuni sono vittime di discriminazione. Questo senso di esclusione può essere rafforzato inconsciamente dai genitori se educano i loro figli dicendogli che vivono in un paese che non è il loro. I bambini con disabilità possono anche sentirsi soli e isolati se la famiglia o la comunità non li coinvolge nelle attività quotidiane. Anche la cultura della comunità ospitante gioca un ruolo importante e può ostacolare l'integrazione.

In che modo le attività di Tdh aiutano questi bambini?

Organizziamo attività come il canto, i giochi, i lavoretti creativi o la danza. Questo permette ai bambini di godersi un

momento di divertimento, proprio come tutti gli altri bambini. Sviluppano le competenze sociali, la nozione di condivisione, il senso di appartenenza, l'autocontrollo e l'autostima. I bambini partecipano a queste attività con i loro genitori e un fratello o una sorella. Questi incontri rafforzano i legami familiari e permettono di interagire con altre famiglie nella stessa situazione, il che riduce il senso di solitudine e crea un sostegno reciproco. I bambini che hanno bisogno di un supporto supplementare sono indirizzati a specialisti e a terapeuti.

Offriamo anche consulenze ai genitori per l'istruzione dei loro figli, dato che giocano un ruolo fondamentale per il loro sviluppo. Tutto questo si svolge in un ambiente sicuro (safe

space), dove ognuno può condividere le proprie esperienze e parlare dei propri problemi. Così sensibilizziamo i genitori e la comunità e li incoraggiamo ad adottare un approccio positivo.

Da cosa trae ispirazione nel suo lavoro?

Il mio lavoro mi permette di rendermi conto che ciò che conta veramente è l'essere umano. Ciò che vale per una persona in un paese deve valere anche per gli altri. Ciò che ferisce un essere umano in un luogo può ferire anche un altro essere umano altrove. Alla fine, la cultura ha poco a che fare con questo. Tutte le società e le comunità formano insieme l'umanità.

Anche lei è siriana. Come vive il fatto di aiutare altre famiglie siriane?

Sento che sto aiutando la mia comunità, non dimentico le mie origini. In Siria ho studiato sociologia e ho fatto molto

volontariato. C'erano situazioni molto difficili durante la guerra, alcune regioni erano bloccate e non avevano nemmeno accesso al cibo. A volte mi sento in colpa per essere partita, ma con questo lavoro posso dare il mio contributo. I profughi si sentono molto più a loro agio se interagiscono con una persona siriana, si fidano di me e sanno che capisco la loro situazione e il loro passato.

Intervista a cura di Rana Ashraf

«Il mio lavoro mi permette di rendermi conto che ciò che conta veramente è l'essere umano. Ciò che vale per una persona in un paese deve valere anche per gli altri.»



Quando la vita subisce un nuovo contraccolpo

Il destino sembra accanirsi sui profughi siriani in Libano. Le stesse persone che sono fuggite dalla guerra nella speranza di ricostruirsi un'esistenza in un paese vicino stanno vivendo una nuova tragedia. L'esplosione che ha distrutto Beirut la scorsa estate ha aggravato ulteriormente la situazione economica e finanziaria del paese, già vittima di numerose crisi, e ha fatto sprofondata la popolazione libanese in una situazione di estrema precarietà, colpendo duramente i profughi siriani.

«La famiglia si sta lentamente riprendendo», testimonia Faten Moussa, un'assistente sociale di Terre des hommes che lavora a Beirut. Queste poche parole celano la forza di una famiglia siriana che lotta per sopravvivere dopo che la loro vita è stata stravolta ancora una volta. L'esplosione nel porto di Beirut, che il 4 agosto 2020 ha causato centinaia di vittime e distrutto interi quartieri della capitale, ha privato questa famiglia di uno dei cinque figli e ha raso al suolo la loro casa. Il piccolo Youssef*, dodici anni, era molto legato al fratello maggiore morto nell'esplosione. Dopo il terribile evento è entrato in stato di shock. Ha ricominciato a parlare da poco.

I profughi siriani rappresentano più del 20% della popolazione libanese. La maggior parte vive in povertà. La loro situazione era già difficile prima della deflagrazione, ma da allora la loro vita quotidiana è diventata insostenibile. *«La crisi economica e l'esplosione hanno fatto perdere il lavoro a gran parte dei profughi siriani»*, spiega Faten Mous-

sa. Gli ostacoli da superare per coprire i loro bisogni sono numerosi. *«Molte famiglie siriane hanno perso un membro della famiglia che contribuiva a garantire il reddito principale»*, prosegue l'assistente sociale. Nella famiglia di Youssef questo compito spettava al fratello maggiore, perché il padre era venuto a mancare in Siria. Poi è subentrato un altro fratello, il quattordicenne Bassem*, che lavora per molte ore al giorno in condizioni difficili.

Terre des hommes, attiva in Libano da tre decenni, è intervenuta rapidamente dopo la deflagrazione. In collaborazione con INSAN, il nostro partner libanese, abbiamo assistito un centinaio di famiglie fornendo beni di prima necessità, cibo, prodotti per l'igiene e aiuti finanziari. Abbiamo anche avviato numerose attività psicosociali e offerto un sostegno individuale a bambini e genitori in difficoltà. I bambini che hanno subito gravi ripercussioni sono stati indirizzati a psichiatri o ad altri specialisti.

Come Youssef, che è in cura da uno psicologo. Dopo lo shock per la scomparsa del fratello, il ragazzo si è chiuso in sé stesso, è diventato aggressivo e ha avuto pensieri suicidi. Dopo diverse sedute, è migliorato e si è aperto di nuovo. Riguardo a Bassem, lo abbiamo informato dei suoi diritti e abbiamo discusso con il suo datore di lavoro per ridurre l'orario di lavoro e aumentare la frequenza delle pause del ragazzo.

La vita di questi fratelli è stata sconvolta ancora una volta, ma oggi trovano di nuovo la forza per guardare avanti.

Cécile Kirwan



* I nomi sono stati modificati per motivi di privacy.



Azione succo d'arancia



In tutto il Ticino, marzo – aprile
Vari bar ticinesi metteranno a disposizione 1 franco per ogni succo d'arancia consumato nel proprio locale.

Assemblea annuale



Lugano, 17.04.2021
Assemblea annuale del Gruppo volontari Ticino per discutere i risultati dell'anno trascorso e presentare le attività del 2021.

Maratona di Zurigo



Zurigo, 25.04.2021
Correte con il cuore! Quest'anno Tdh è il nuovo partner di beneficenza della Maratona di Zurigo. I corridori possono convertire in denaro ogni chilometro percorso per sostenere il nostro programma a favore dei bambini affetti da patologie cardiache. Informazioni e iscrizioni su mytdh.ch/zurich2021

*Le date e gli eventi sono soggetti a modifiche dovute alla situazione sanitaria in Svizzera.

Mettete alla prova la vostra agilità – raccogliete tutte le arance!

Oltre alla nostra tradizionale vendita di arance, scoprite anche la nostra nuovissima sfida online! Dal mese di marzo divertitevi a raccogliere nel vostro cestello quante più arance possibili. Ogni arancia rappresenta un sostegno concreto a favore di un bambino che potrete poi valorizzare attraverso una donazione. Sfidate altri partecipanti e provate a vincere un buono *coop@home* del valore di CHF 100.-.

Visitate subito il sito myorange.tdh.ch

«Da grande voglio fare l'insegnante.»

Il futuro è nelle mani dei bambini.

Fate un gesto lodevole sostenendo le generazioni di domani. Contemplate la Fondazione Terre des hommes nel vostro testamento. www.tdh.ch/testament



Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Av. Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
T +41 58 611 06 66, CCP: 10-11504-8
www.tdh.ch, E-mail: info@tdh.ch

 www.tdh.ch/donner
 www.facebook.com/tdh.ch
 www.twitter.com/tdh_ch
 www.instagram.com/tdh_ch



Terre des hommes

Aiuto all'infanzia.